

La Fininvest contrattacca
Un dossier al Garante
«Nessuna violazione delle norme antitrust»

ROMA. Concorrenza sleale e posizione dominante nel mercato pubblicitario? Accuse per altri. Non per la Fininvest. I legali di «Sua Emittenza» consegnano la «memoria» al Garante per l'Editoria. Ma non difendono, anzi, attaccano tutti. È scritto nelle pagine consegnate ieri al Garante, Francesco Santaniello, che aveva chiesto documenti per capire se l'acquisizione della Mondadori da parte del gruppo milanese ha modificato gli equilibri e violato la legge 287 del '90 sull'anti-trust.

Gennari diserta l'assemblea della Bonifiche Siele evitando di chiarire i suoi rapporti con Armenise

Ancora trattative nell'ombra sulla Banca dell'Agricoltura

Giovanni Auletta Armenise non ha ancora venduto la Banca Nazionale dell'Agricoltura ed a chi vuol sapere come stanno le trattative dà l'indirizzo delle «autorità di vigilanza». Dopo l'assemblea della società di controllo Bonifiche Siele la situazione è ancora più confusa. Analisi spietata delle difficoltà portate in assemblea dall'azionista Credito Italiano. Assente il finanziere Giuseppe Gennari.



Giovanni Auletta Armenise

RENZO STEFANELLI

ROMA. Tutto come previsto all'assemblea della società Bonifiche Siele, in cui si ritrovano gli azionisti che controllano la Banca Nazionale dell'Agricoltura: l'azionista Giuseppe Gennari, l'azionista che col 17% ha proposto un marchingegno per acquistare l'intero pacchetto di controllo della Bna. Critico l'azionista Credito Italiano che ha il 23,26% che vota contro un nuovo aumento di capitale. Ma ad assemblea chiusa un comunicato della Bna afferma che in relazione al persistere di notizie contrastanti Giovanni Auletta Armenise conferma a tutti gli effetti la smentita della cessione del controllo della Bonifiche Siele Finanziaria Spa, smentita diramata il 25 feb-

braio scorso, e precisa che intende mantenere il massimo riserbo sulla vicenda per rispetto alle autorità di vigilanza e delle altre pubbliche istituzioni intervenute in materia. Gli azionisti della Bonifiche e della Bna, già danneggiati dalla sospensione delle quotazioni, lo saranno ancor più dal persistere di un tale «riserbo». A chi deve rivolgersi chi come è avvenuto a Piacenza si organizza in comitati di difesa del risparmio? Armenise si è guardato bene dal dare una qualsiasi informazione anche dopo la presentazione di interrogazioni parlamentari.

Il Credito Italiano critica la gestione e vota contro il nuovo aumento di capitale: investimenti che non rendono

del Credito Italiano ed il 17% di Gennari (che ieri si è scoperto essere tutto impegnato con le banche) vediamo che sul mercato restano, teoricamente, meno del 10% delle azioni. Anche se fossero tutte vendute non si potrebbe formare una nuova maggioranza di controllo. Poiché Bonifiche Siele ha in cassaforte le chiavi della Banca Nazionale dell'Agricoltura anche le sorti della banca si giocano fra i tre gruppi ignorando gli interessi dei pubblici sottoscrittori di queste società. Il gruppo guidato da Armenise, d'altra, non si mostra capace di rinnovare l'impresa. Il tipo di critiche che si fanno in Banca d'Italia è stato echeggiato ieri nell'intervento del rappresentante del Credito Italiano. Gli azionisti, ha detto, hanno versato 164 miliardi ed ora sono chiamati a darne altri 57. Il rendimento è tuttavia diminuito: già basso, 15 miliardi nel 1989, l'utile è sceso a 13 nel 1990 e ad 11 nel 1991. Per di più i nuovi capitali vengono chiesti per rilevare la quota di minoranza in Sielefin, una società a debole rendimento. Quindi non contri-



Franco Nobili

Privatizzazioni Nobili frena e punta su azioni... diffuse

Riserve, freni, distinguo. Il presidente dell'Iri Franco Nobili sulle privatizzazioni ci va cauto e rilancia la parola d'ordine di Andreotti: puntiamo sull'azionariato popolare. Il modello, da realizzarsi gradualmente, dev'essere quello delle «public company». Entro l'anno il 90% dell'Iri dovrà essere quotato in Borsa. Domani, intanto, riunione del Cipe sulle trasformazioni in spa.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Sulle privatizzazioni frenata di Nobili. Il presidente dell'Iri, davanti alla platea della scuola di polizia tributaria, a Roma, interviene a lungo su questo tema. E, riprendendo un leit motivare caro al suo amico Giulio Andreotti, rilancia l'idea dell'azionariato popolare diffuso, mettendo di fatto i bastoni tra le ruote degli oltranzisti delle privatizzazioni. Nobili usa toni soft, lavora di lima sulle polemiche, ma dice anche chiaro che il processo di privatizzazione in Italia, ha tempi lunghi e va realizzato gradualmente, puntando sul risparmio popolare, sull'azionariato diffuso e sulla rivitalizzazione della Borsa. Il modello da seguire, secondo il presidente dell'Iri, è quello della «public company», anche se si guarda bene dallo spiegare come convincere i piccoli risparmiatori italiani ad abbandonare bot e conti in banca, per lanciarsi nell'acquisto di azioni Iri, Eni, o Enel. «Io sono per le privatizzazioni», dice Nobili - «ma bisogna vedere chi viene da noi che intendiamo fare». E aggiunge: «La tesi di chi concepisce le privatizzazioni come il sistema per acquisire il controllo delle aziende pubbliche è contraria alla stessa legge sulla trasformazione degli enti pubblici in spa». La legge, spiega poi: «Non è una modificazione filosofica della presenza dello Stato nell'economia, che resta scolpita nei principi costituzionali, ma un rimediazione di tale presenza». In che direzione? «Per la grande industria», dice Nobili - «ci orientiamo verso il modello della public company con un azionariato molto diffuso, mentre la media e piccola impresa costituiranno l'asse portante della nostra economia in ambito Cee». Poi precisa: «Le grandissime aziende non saranno più né dello Stato, né dei privati intesi come noi le conosciamo noi qui in Italia». È un esempio di azionariato diffuso, per Nobili, è già quello dell'Iri, che nel '91 ha raggiunto una produzione di 80mila miliardi, di cui il 67% è

Cereali -3% e olio d'oliva -2%
La Cee ha congelato i prezzi agricoli '92-'93

La commissione agricoltura della Cee ha deciso di congelare i prezzi dei prodotti agricoli per il 1992-1993 al livello dello scorso anno. Anzi, i cereali avranno una riduzione del 3% e l'olio d'oliva del 2%. Il commissario all'agricoltura Mac Sharry ha motivato il provvedimento col deteriorarsi dei mercati europei e coll'aumento delle scorte e prevede un ulteriore peggioramento della situazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Tempi duri per gli agricoltori. La commissione Cee ha deciso di congelare i prezzi dei prodotti agricoli per la campagna 92/93 al livello dello scorso anno. Anzi, per i cereali vi sarà una riduzione del 3% e per l'olio d'oliva del 2%. Ciò significa che i contadini (tenuto conto dell'inflazione) saranno meno garantiti sui prezzi dalla Cee e che in caso di mercato difficile il loro reddito quasi sicuramente diminuirà. Il commissario all'agricoltura Mac Sharry, estensore della proposta che verrà approvata ufficialmente oggi a Bruxelles, ufficiale il congelamento con una analisi che parte dal continuo deteriorarsi dei mercati europei e da un inarrestabile aumento delle scorte. In sostanza, dice Mac

per finanziare le sovvenzioni. Questo è il parere della Commissione, che naturalmente non è condiviso dalle associazioni dei contadini e da alcuni governi (in particolare Francia e Germania). Comunque, sostengono gli esperti di Bruxelles, basterebbe analizzare quello che è successo nel '91 per essere d'accordo con noi: «sebbene sia stato un anno relativamente favorevole - dicono - in termini di produttività, molti settori si sono trovati in difficoltà. In generale - affermano - il reddito agricolo è diminuito un po' dappertutto (in media è stato meno 4,8%) e specialmente per cereali, semioliosi, latte, carni bovine e suine». A dicembre '91 le eccedenze per i cereali erano di 16 milioni di tonnellate, 700mila tonnellate per i prodotti caseari e 1 milione per la carne bovina. «Questo - concludono gli uomini di Mac Sharry - indica che senza l'introduzione di una durevole equilibrio sui mercati agricoli non solo non si avrà uno sviluppo positivo dei redditi, ma la situazione peggiorerà ulteriormente». E la riforma della Cee dovrebbe appunto evitare il disastro.

Atlantagate. Clamorosa denuncia al Congresso Usa
«Alla Casa Bianca c'è una gang che nasconde la verità sull'Irak»

Da un anno alla Casa Bianca opera una gang che nasconde al Congresso documenti e informazioni che provano come gli Usa hanno aiutato Saddam fino a pochi mesi prima della guerra del Golfo. L'accusa l'ha lanciata Henry B. Gonzalez, presidente della commissione che guida l'inchiesta sul caso Bnl Atlanta. Intanto, in Gran Bretagna, alla Camera dei Comuni riesplode il caso del «supercannone».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Henry B. Gonzalez, «il mastino», l'ha definita la «Rostow gang». La sua base è nel cuore del potere americano: la Casa Bianca. Nicholas Rostow è il legale del Consiglio nazionale per la Sicurezza degli Stati Uniti, l'organismo al servizio del presidente George Bush retto da Brent Scowcroft. Alla Camera dei Rappresentanti, il democratico texano e presidente della commissione per gli Affari bancari, Gonzalez ha lanciato un'accusa pesantissima: la Casa Bianca ha messo a punto un meccanismo (attivo da un anno) per occultare al Congresso le informazioni sulle buone relazioni con il regime di Baghdad. I documenti e le informazioni riguarderebbero anche lo scan-

dal 1982 al 1990. Nel 1986 l'ambasciatore Usa a Baghdad, David Newton, volò a Washington per caldeggiare la concessione di crediti a medio termine con periodi di grazia di 5-7 anni all'Irak. Proprio i termini dei contratti di prestito stipulati da Chris Drogoul, direttore dell'agenzia Bnl di Atlanta, con i ministri irakeni. Intanto, in Gran Bretagna la Camera dei Comuni, dopo due anni di indagini, ha reso noto un rapporto sul ruolo assoluto da quel Paese nella costruzione del «supercannone» irakeno. La Camera ha mosso pesanti critiche ai servizi segreti britannici e ai funzionari statali che non hanno mosso un dito per impedire l'esportazione di pezzi indispensabili per costruire l'arma. I parlamentari si sono riferiti in particolari a giganteschi tubi contrabbandati per pezzi di un oleodotto. Secondo il rapporto, i funzionari addetti ai controlli hanno nascosto ai ministri informazioni della «massima importanza» mentre i comportamenti dei servizi segreti suscitano «seri ed importanti interrogativi» sulla loro affidabilità.

Al congresso della Cisl internazionale per la prima volta presenti Trentin e Del Turco
«Approfittano della caduta del comunismo per attaccare i diritti sindacali»

I sindacati liberi: «Capitalismo crudele»

Approfittano della caduta del comunismo per attaccare i diritti sindacali. La critica agli oltranzisti del capitalismo viene dal congresso mondiale della Confederazione dei sindacati liberi. Oltre mille i partecipanti provenienti dai diversi continenti. Interesse per i delegati dell'Est. Sono presenti per la prima volta accanto a D'Antonio (Cisl) e Larizza (Uil) anche Trentin e Del Turco per la Cgil.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

CARACAS. Un «summit» davvero eccezionale, nello sterminato salone dell'hotel Hilton, circondato di grattacieli e, sulle colline in alto, da centinaia di migliaia di «ranchitos», baracche più o meno rimmeritate. Caracas li accoglie con le prime pagine dei giornali locali che descrivono una situazione politica quasi da pre-golpe, dopo il golpe fallito del 4 febbraio scorso. E proprio l'amato e contestato presidente del Ve-

nezuela, «el compañero» Carlos Andrés Pérez, detto confidenzialmente cap (appartenente ad «Azione democratica», partito aderente all'Internazionale socialista), apre alle 16 (quasi notte per l'Italia) il congresso vero e proprio. È la quindicesima assise della conferenza internazionale dei sindacati liberi (Cisl), ormai l'unica centrale rimasta, dopo la fine della Fsm (Federazione sindacale mondiale), accanto alla pic-

cola Cmt, una confederazione cristiana. Il segretario uscente di questa potente Cisl è il belga Vanderveken. Il suo posto verrà preso, secondo accordi ormai stabiliti in precedenza, da un italiano, Enzo Friso, proveniente dalla Cisl italiana. Ed è proprio Vanderveken a spiegare ai giornalisti le caratteristiche di questo incontro mondiale. «C'è una tendenza pericolosa», oggi, da parte degli avvocati del capitalismo oltranzista. Essi vogliono approfittare della caduta del comunismo per portare un attacco contro i diritti sindacali. Ma quali saranno i compiti di una organizzazione come quella riunita qui a Caracas? «È urgente rafforzare», risponde ancora il belga «la solidarietà tra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati, in modo da consolidare le democrazie ancora fragili». Molte di queste demo-

Informazione e documentazione parlamentare per la campagna elettorale
Partito Democratico della Sinistra
Le Unioni regionali, le Federazioni, le Sezioni del Pds possono rivolgersi a questa struttura per avere, in tempi rapidi, notizie e informazioni documentate su: Iniziative parlamentari, proposte di leggi del Pds e leggi approvate, dati per elaborare materiali propagandistici, ecc.
Agenzia dei servizi interparlamentari Tel. 06/6840334-335-897-930

